

Incontro tra la presidenza e le principali forze politiche

# Estela Peron e nove partiti argentini contro il terrorismo

Le minacce dell'«AAA» - La pressione della destra sul governo

### Nostro servizio

**BUENOS AIRES, 29.** Su iniziativa dei nove principali partiti politici argentini, (tra cui quello comunista), ha avuto luogo un incontro tra il Presidente della Repubblica María Estela Martínez Peron e i rappresentanti di questi partiti. Durante l'incontro sono state discusse le minacce e le misure per riportare il paese alla normalità e combattere l'azione eversiva delle organizzazioni estremiste. La signora Peron ha invitato i partiti politici a continuare il dialogo con il governo.

Secondo quanto si apprende dall'intervento del presidente è stato piuttosto breve e di condanna sia per il terrorismo di destra che di quello dell'estrema sinistra.

Riguardo al terrorismo, che continua e s'inscrive verso il peggio della situazione argentina, c'è oggi da segnalare che l'organizzazione di tipo anticomunista argentina, l'organizzazione fascista a cui risalgono molti degli efferati assassinii avvenuti negli ultimi mesi ha smentito di aver posto nelle eliste della morte i nomi di Carlos Menon campione del mondo dei pesi medi e di dieci altri e regionali. Ma anche il resto sono minacciate di morte se di persona dell'arte e dello spettacolo. Ugualmente sotto la minaccia della «AAA» sono sette dirigenti del partito radicale.

Se il terrorismo è la manifestazione più evidente e drammatica della situazione, spostamenti politici non positivi avvengono a livello di governo montando anche qui la fragilità dell'equilibrio politico seguito alla morte di Peron. Fra questi il più importante è stato senza dubbio la sostituzione di Jose Ber Gelbard al ministero dell'Economia.

Gelbard si era recato in maggio in URSS, in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria incontrandosi con Breznev e con i capi di governo degli altri paesi socialisti. Era stato a Cuba e aveva concordato un credito argentino di 1.200 milioni di dollari aprendo un varco decisivo nel blocco USA all'isola rivoluzionaria. Un bilancio del lavoro di Gelbard indica che le esportazioni argentine sono cresciute a 3.400 milioni di dollari (record storico); l'intervento dello Stato nell'economia del paese si è ampliato; vi sono state limitazioni agli investimenti di capitale straniero e alcune significative nazionalizzazioni.

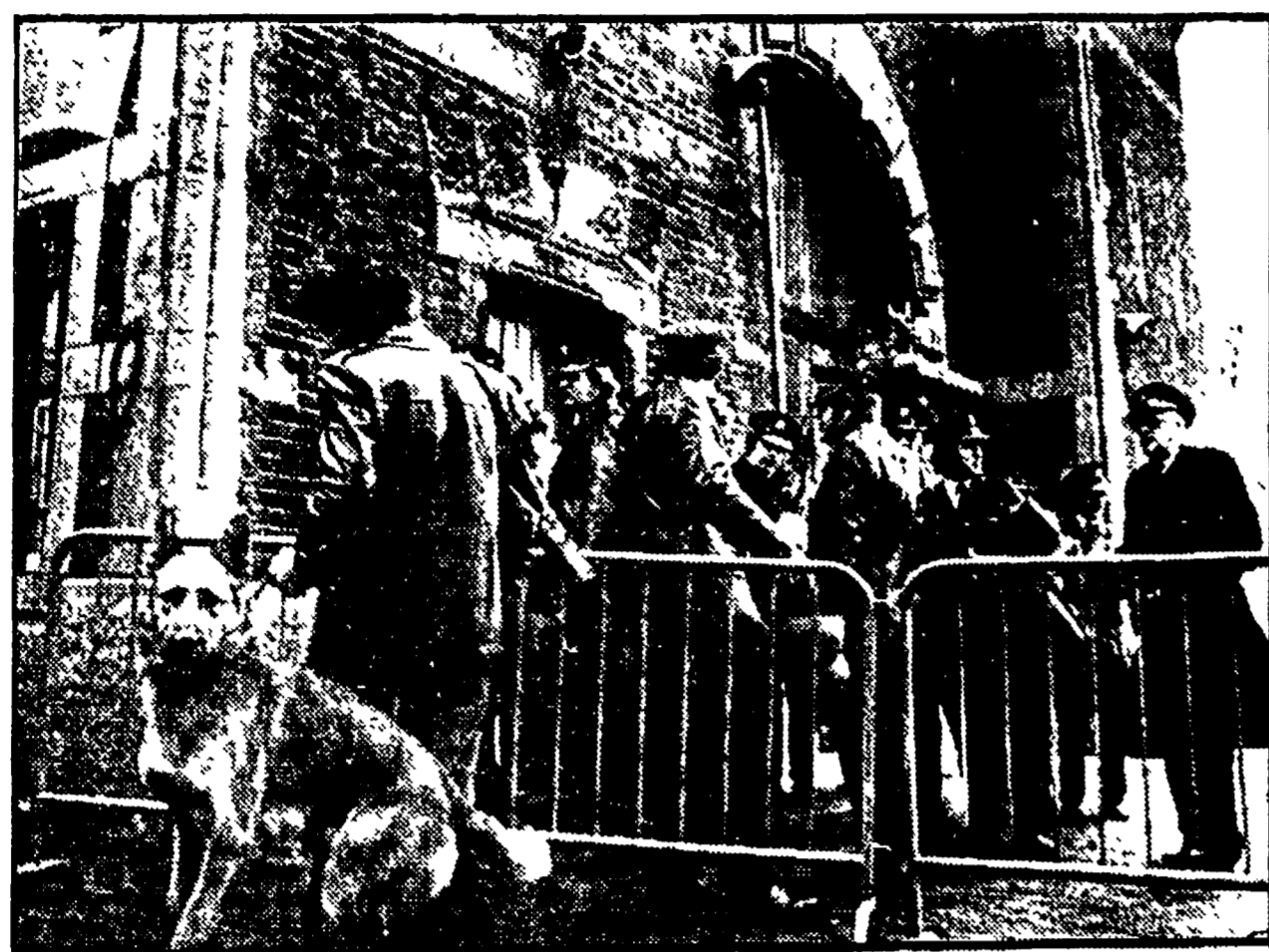
D'altra parte sul piano interno Gelbard era l'uomo del «Patto sociale» che sottintendeva la classe operaia agli interessi degli industriali. Ciò che era stato possibile nell'Argentina del ritorno di Peron al potere, per l'influenza che questi ha avuto in tutta la sua vita sulle masse popolari.

Tuttavia non è stato il malcontento per le basse retribuzioni il motivo della rinuncia di Gelbard. Piuttosto di tale scontento approfittò la destra per colpire l'ex ministro dell'Economia e il suo gruppo di esperti.

La polemica contro Gelbard assunse toni più duri quando si conobbe un suo progetto di legge agraria che attaccava il latifondo. Con la insofferenza per la sua politica di apertura all'est questo era un secondo, essenziale, motivo di condanna da parte della destra e non solamente quella peronista. Quest'ultima riuscì a portare su posizioni critiche anche la CDT, controllata dal blocco peronista. «ortodosso» incline al conservatorismo Gelbard è stato sostituito da Alfredo Gomez Morales, un uomo che diresse l'economia argentina negli anni cinquanta durante la parte finale del regime peronista. Allora si ebbero più strette relazioni con gli Stati Uniti e venne riaperta la via agli investimenti stranieri. Molti pensano che ora Morales applicherà quella stessa linea.

Ma vi è anche un aspetto politico meno conosciuto delle dimissioni dell'ex ministro dell'Economia. In un messaggio indirizzato alla signora Peron Gelbard farebbe rilevare i critici sul peso che nel governo il ministro d'Innesse sociale Jose Lopez Rega e sul suo orientamento di destra. Gelbard avrebbe criticato inoltre la politica verso la minoranza peronista e la sinistra del partito che avrebbe spinto queste importanti forze del peronismo nelle braccia dell'estremismo guerrigliero. Si spiegherebbero così meglio le sue dimissioni: senza l'appoggio rappresentato dalla gioventù peronista alla linea riformista in economia, con il partito radicale diviso sulla questione della legge agraria e la CDT in marcia con il proposito di dominare le posizioni nella direzione dello Stato (non è da escludere in vista di un progetto che preveda anche la componente militare), Gelbard era rimasto solo nella sua sorda lotta contro l'altro polo di potere rappresentato da Lopez Rega.

Isidoro Gilbert



**CONTINUA IL DRAMMA DI SCHEVENINGEN** All'Alja, i quattro de- due olandesi e un algerino, che trattengono 16 ostaggi (ieri hanno liberato l'ultimo bambino) nella cappella, hanno interrotto le trattative con la polizia olandese dopo che il direttore palestinese di cui avevano chiesto il rilascio, si è rifiutato di unirsi a loro. Nella foto: cambio della guardia attorno al carcere di Scheveningen

### Dichiarazione di Vecchietti al rientro da Nicosia

## Cipro: ritorno dei profughi e ritiro dei soldati turchi

I democratici favorevoli ad una nuova costituzione che tuteli le minoranze turche e salvaguardi l'unità, l'indipendenza e l'integrità dell'Isola, fuori dai blocchi militari

Il compagno Vecchietti si è recato nei giorni scorsi in Grecia a Cipro con una delegazione internazionale di «forze della pace», da lui guidata. Al suo rientro ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel corso del nostro viaggio abbiamo avuto la possibilità d'incontrare personalità politiche greche e cipriote per renderci conto soprattutto della situazione di Cipro e dei gravi problemi aperti prima dal «golpe» dei fascisti greci del 15 luglio e poi dall'occupazione militare turca di una parte dell'Isola, iniziata il 20 luglio. «Fra l'altro, abbiamo avuto la possibilità d'incontrarci a Cipro con il presidente Clerides, il ministro degli esteri Christofides e il compagno Papadimitriou segretario generale dell'AKEL (il partito comunista, che ebbe nel

le ultime elezioni più del 40 per cento dei voti). «Nei nostri incontri abbiamo potuto constatare una sostanziale convergenza di vedute fra le forze e i partiti democratici greci e ciprioti su una soluzione della questione cipriota che faccia dell'Isola un paese veramente indipendente e democratico, sottoposto alle interferenze straniere, comprese quelle greche e turche, sulla base di nuovi accordi internazionali, in sostituzione di quelli di Londra e Zurigo, ormai superati. «A Cipro in modo particolare s'insiste sulla soluzione immediata di due problemi che non possono essere rinviati, per la loro gravità e drammaticità. «Il primo è il ritorno dei profughi ai loro paesi e il secondo, che hanno dovuto abbandonare perché occupati dalle truppe turche. Si tratta

di oltre 200.000 greco-cipriotti, per cento dei voti). «L'intera popolazione e della metà della popolazione di origine greca, che oggi vivono in condizioni di spaventosa miseria in quella parte dell'Isola occupata dalle truppe turche, se è il 60 per cento dell'intero territorio, tuttavia rappresenta appena il 30 per cento dell'economia cipriota. Il governo di Nicosia non è assolutamente in grado di provvedere anche alla semplice sussistenza dei profughi (di cui una parte vive ancora all'aria aperta e l'altra in tende e baracche). Come abbiamo potuto constatare, visitando i campi profughi), gli aiuti internazionali finora sono assolutamente insufficienti. «Data la situazione di vecchi, donne e bambini il prossimo inverno è già una paurosa prospettiva di nuove sofferenze e di più gravi privazioni. «Il secondo problema è il ritiro delle truppe turche dai territori occupati, nei quali vige ancora la legge marziale e, ci è stato detto, un duro regime di occupazione militare anche nei confronti dei turco-cipriotti. «Le forze democratiche cipriote e greche sono convinte che si vuole esasperare la già grave questione delle interferenze greche e turche, fare dell'Isola uno strumento politico-militare della politica atlantica nel Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente. Soprattutto gli americani e i paesi dell'Occidente in Grecia e la nuova situazione nel Medio Oriente, creatasi con la guerra dello ottobre 1973, vedono nella Turchia una sempre più importante riserva politico-militare che dovrebbe avere in Cipro un punto di forza. Per questo fu tentata l'eliminazione di Makarios, l'uomo del non allineamento di Cipro, dai quali oggi l'intera popolazione dell'Isola attende il ritorno, che si dice sia prossimo.

### Era «sfinito» ha detto la figlia Julie

## Nixon sottoposto ieri a intervento chirurgico

**WASHINGTON, 29** I medici hanno sottoposto oggi Nixon ad un intervento chirurgico per bloccare un «trombo» (grumo di sangue) che, trasformandosi in embolo, era giunto al cuore o ai polmoni, avrebbe potuto ucciderlo. L'operazione si è resa necessaria perché il trattamento a base di anti-coagulanti per via orale si è rivelato inefficace. Il dott. Heldon Hickman, il chirurgo del Memorial Hospital di Long Beach, California, che ha eseguito l'operazione, durata un'ora, ha detto che le condizioni di Nixon sono buone.

Il dott. Hickman ha spiegato di avere applicato una graffa alla vena illica della gamba sinistra per impedire al «trombo» di spostarsi oltre quel punto. Ha scelto questo intervento perché era già semplice dell'inserimento di un filtro che avrebbe fermato eventuali «trombi» senza impedire il flusso del sangue. La graffa avrà carattere permanente.

Il chirurgo ha detto che Nixon probabilmente rimarrà ricoverato per un'altra settimana e che la convalescenza che egli potrà trascorrere a casa sarà all'incirca di un mese e mezzo. Allo stato attuale delle cose i medici non prevedono altri interventi chirurgici. Sia il dott. Hickman, sia il dott. Lungren (medico personale di Nixon) hanno confermato che a Nixon per il momento non è consentita una dieta regolare e che egli sarà alimentato per via endovenosa. Lungren, il quale prima dell'intervento aveva temuto una emorragia a causa della terapia anticoagulante cui è stato sottoposto il paziente in questi ultimi tempi, ha detto che essa non si è verificata e lo stato emorragico

### In Siria delegazione di amministratori comunisti

Parte stamane dall'aeroporto di Fiumicino una delegazione di amministratori locali comunisti che si reca in Siria, ospite dei BAHAS siriani per visite e incontri in vari comuni della Siria. La delegazione è diretta dal compagno Andrea Raggio, membro del Comitato centrale e capogruppo alla Regione Sardegna. Gli altri componenti sono Cristina Conciaglia, sindaco di Copertino, Ivto Finiguerra sindaco di Lavello, Pierino Ghirelli assessore al comune di Parma, Enrico Graziani, sindaco di Paglieta e Domenico Rizzo, sindaco di Pedara e segretario regionale Lega autonomia siciliana.

### Caos economico

«Negando prestiti che potevano essere concessi dai suoi enti ed usura in una decisiva influenza negli enti internazionali, fra cui la Banca Mondiale, (il governo USA) deliberatamente gettò l'economia cilena nel caos, cosa di cui poi accusò il governo cileno». Il governo americano versò denaro per sostenere la serrata dei proprietari di carni e pelli e l'adesione al debito e l'indottrinamento di più di cento sindacalisti di destra in una «speciale scuola in Virginia, che è sovvenzionata dal governo USA e da grandi corporazioni che hanno interessi in America Latina, come l'ITT, la United Fruit e la W. R. Grace». Nonostante tutti gli sforzi fatti dal 70 all'inizio del '73, il governo cileno però restò stette. In marzo, i partiti di Unità Popolare aumentarono i propri voti dal 36 al 44 per cento. Fu a questo punto che Kissinger decise di giocare duro.

Hodgson e Shawcross affermano di aver raccolto le prove che il colpo di Stato militare fu attuato con l'aiuto clandestino degli Stati Uniti e che «i collegamenti (fra Kissinger e i generali fascisti cileni, n.d.r.) sembrano essere stati forniti, non dalla CIA, ma dalla marina militare statunitense». «In un'intervista rilasciata alla giornalista Marilee Simmons, e non ancora pubblicata, poco prima di essere misteriosamente assassinato a Buenos Aires, il gen. Carlos Prats disse che il sostegno americano al colpo di Stato fu coordinato attraverso la missione navale americana a Valparaiso, dove il colpo ebbe inizio. Altre fonti confermano la versione del generale Prats in molti dettagli, anche se restano alcuni interrogativi circa il grado dell'impegno militare americano». L'articolo fornisce alcuni particolari circa l'intervento di Kissinger. Per esempio, «la via» dato all'ambasciatore americano a Santiago, Ed Korry, affinché tentasse di impedire l'assunzione dei poteri

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO DAL «SUNDAY TIMES» DI LONDRA

# RIVELAZIONI SUL RUOLO DEGLI USA NEL COPODI STATO CONTRO ALLENDE

Il ruolo della CIA fu subalterno rispetto a quello del governo di Washington e soprattutto di Kissinger - Il Cile scelto come un «test» - Il governo degli Stati Uniti impiegò ogni mezzo possibile per provocare il caos economico nel Cile e per distruggere il governo legittimo di Unità Popolare

Fu Kissinger personalmente a promuovere, organizzare e dirigere quel complesso di azioni ostili il cui scopo era di provocare il caos in Cile e che conclusero con il colpo di Stato dell'11 settembre 1973 e con l'assassinio del presidente Allende. Tutti gli altri protagonisti dello scontro furono il potente monopolio ITT, il dipartimento di Stato, i ministri del Tesoro e della Marina militare) sono stati menzionati da Kissinger come strumenti «a mano a mano che ciascuno di essi (gli) sembrava più adatto al suo obiettivo. Questo era la distruzione del governo costituzionale. E' la tesi esposta, con dovizia di particolari, in un articolo che occupa due pagine del Sunday Times di domenica 27 ottobre, firmato da Godfrey Hodgson e William Shawcross. Quest'ultimo, sia detto per inciso, è uno degli autori di un libro sul caso Watergate, tradotto in Italia con il titolo «Il scandalo di un presidente» e pubblicato dagli Editori Riuniti.

### «Irresponsabile»

Kissinger — scrivono i due giornalisti britannici — cominciò ad occuparsi del Cile prima ancora che Allende venisse eletto. Parlando il 27 giugno 1970 davanti al cosiddetto «Comitato dei Quaranta», presentò il capo degli Stati Maggiori, il sottosegretario di Stato, il vice ministro dell'Interno e il direttore della CIA, Kissinger, allora consigliere di Nixon per la sicurezza nazionale, disse testualmente: «Non vedo perché dovremmo stare fermi a guardare il paese diventare comunista a causa della irresponsabilità del suo popolo». Il paese sospettato di imminente «irresponsabilità» era il Cile.

«Dall'autunno del 1970 fino alla primavera del 1973 — scrivono gli autori dell'articolo — il governo americano, — gli ordini di Kissinger, si sforzò di distruggere il governo Allende con ogni mezzo, tranne un'invasione massiccia come quella organizzata da Johnson a Santo Domingo nel 1965».

Kissinger, in realtà, ha trattato il Cile come un «test», ovvero, — come l'attuale direttore della CIA Colby avrebbe detto — un esperimento di laboratorio su un prototipo, per saggiare la tecnica consistente in massicci investimenti finanziari, per screditare e rovesciare un governo». E' stata la tecnica poi diventata nota con un memorabile eufemismo: «destabilizzazione». «Tutte le risorse del governo americano, salvo un intervento militare diretto, furono impiegate nell'esperimento». «E' ora chiaro che il governo degli Stati Uniti, per ordine di Kissinger, si servì di pressioni economiche e di isolamento diplomatico e di ingerenze clandestine negli affari interni del Cile per abbattere Allende».

presidenziali da parte di Allende nel settembre 1970. «Il fatto che il «via» sia stato dato all'ambasciatore Korry l'ultima parte della azione è stato caplo male. Il nemico del governo Allende non era la CIA. Era il governo degli Stati Uniti. Kissinger ha detto recentemente a degli cronisti che la maggior parte delle azioni clandestine anti-Allende sono state suggerite dalla CIA. Ma la CIA era agli ordini del «Comitato dei Quaranta», di cui Kissinger è stato sempre il presidente. Kissinger è interessato al Cile a tal punto — ha detto un funzionario al New York Times — che il «via» è stato scritto ad effetto ufficiale ad detto agli affari cileni. Egli si assicurò che la linea di azione nei confronti del Cile fosse quella voluta da lui e dal presidente (Nixon)». La CIA era soltanto un degli strumenti della volontà di Kissinger. Egli sedeva davanti al le leve di comando di una gigantesca stanza del bottoni, in grado di dirigere ora la CIA, ora il dipartimento di Stato, ora i ministri del Tesoro e della Marina militare...».

L'articolo ricorda i piani e gli interventi dell'ITT e della CIA, ma per ribadire che «è chiaro che la decisione di strangolare l'economia cilena fu presa in seno al «Comitato dei Quaranta», cioè da Kissinger. «Il governo Nixon ha tentato di sostenere che il blocco economico contro il Cile era una risposta alla nazionalizzazione delle miniere di rame di proprietà americana». «Ma la nazionalizzazione fu approvata dal parlamento cileno senza un solo voto contrario. Non è neanche vero che la reazione di Washington sia stata provocata o accelerata dalla decisione di Allende di non pagare i debiti alle due compagnie cuperiane americane Anaconda e Kennecott. Infatti quest'ultima decisione fu annunciata solo il 28 settembre 1971. «Fino ad allora, il governo USA aveva usato per mesi le armi economiche contro il governo cileno. In realtà, fu nell'autunno del 1970 che Kissinger personalmente presiedette una serie di riunioni il cui solo scopo, come ha detto uno dei partecipanti, «era di assicurarsi che Allende non ricevesse nemmeno un soldo».

### Giro di vite

«Negli anni '60, durante il regime democristiano di Frei, il Cile era diventato un satellite economico degli Stati Uniti. «Importazioni, esportazioni e investimenti erano dominati dalle corporazioni USA, come pure i più moderni settori dell'economia. Il governo USA conosceva bene il potere che tale controllo economico gli conferiva. «La strada migliore per sottomettere il Cile — ha scritto il consigliere di Kissinger Arnold Nachmanoff — è attraverso la sua economia». L'11 agosto 1971, almeno sette settimane prima che Allende annunciasse la sua decisione di non pagare i debiti alle società cuperiane nazionalizzate, Kissinger intrinse la prima vite. L'Export-Import Bank (un ente degli USA) respinse una richiesta cilena di 21 milioni di dollari che dovevano servire alla compagnia aerea di bandiera LAN per acquistare tre Boeing... Nel frattempo, John Connally, allora ministro del Tesoro, aveva già ordinato ai rappresentanti statunitensi negli istituti finanziari internazionali di opporsi ad ogni concessione di prestiti o di aiuti al Cile. Fu così che la Banca Mondiale, il cui presidente è sempre un americano, e il cui direttore americano risponde

dei suoi atti al ministro americano del Tesoro non prese più nemmeno in considerazione le richieste di prestiti da parte del Cile, mentre ai tempi di Alessandri e di Frei aveva prestato ai governi di destra o democristiani di Santiago 234 milioni di dollari. E l'Inter-American Development Bank, che fra il 1959 e il 1970 aveva prestato al Cile più di 300 milioni, respinse la richiesta di 30 milioni per un complesso petrolchimico (ma in compenso prestò 12 milioni a due università amministrative dalla destra).

Tagliati gli aiuti economici al Cile, il governo di Washington aumentò quelli militari (da 800 mila dollari nel '70 a oltre tre milioni nel 1971-'72) con l'obiettivo evidente di assicurarsi la «simpatia» di quei generali che già preparavano segretamente il colpo di Stato. Altro danaro americano usato per finanziare il giornale di destra El Mercurio, che incitava alla insurrezione armata contro Allende, il movimento fascista «Patria e Libertà», e gli «scoperti dei padroni», cioè le serrate dei trasportatori e le astensioni dal lavoro di categorie professionali dominate dalla destra.

Abituamente, nella immunità di un colpo di Stato in America Latina, il numero degli agenti della CIA aumentò nell'ambasciata USA. Questa volta, invece, «accadde esattamente il contrario». Nel marzo del '73, Kissinger smobilitò la CIA. Egli non voleva che l'agenzia fosse troppo implicata nel colpo di Stato che, da quel mese in poi, egli sapeva essere solo questione di tempo. Esistono indizi secondo cui i collegamenti (con i «golpisti», n.d.r.) furono lasciati alla marina militare americana». Il comandante Arturo Araya, aiutante di campo navale di Allende, fu ucciso proba-

bilmente affinché non informasse il presidente circa i preparativi del colpo di Stato portati avanti a Valparaiso da ufficiali cileni, fra cui l'ammiraglio Toribio Merino, e americani: il tenente colonnello dei «marines» Patrick Ryan, uno degli addetti militari presso l'ambasciata USA e il capitano Ray E. Davis, capo della missione navale USA a Valparaiso, sia di tutti gli addetti militari americani a Santiago. Superfluo ripetere che gli ufficiali e i diplomatici USA agivano agli ordini di Kissinger, l'uomo della «stanza dei bottoni».

### Incontro al PCI di compagni del PC portoghese

Un fraterno incontro si è svolto, presso la Direzione del partito, tra i compagni José Vitoriano e Jorge Pires, membri della Commissione esecutiva del Partito comunista portoghese, e i compagni Ugo Pecchioli membro della Direzione e dell'Ufficio politico della Sezione Esteri, e Mauro Gallini della Sezione Esteri del PCI. L'incontro, che si è svolto in un'atmosfera fraterna, ha permesso un ampio scambio di opinioni e informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi. In particolare i compagni portoghesi hanno ampiamente informato i rappresentanti del PCI sui risultati del congresso straordinario del Partito comunista portoghese che si è svolto il 20 ottobre scorso a Lisbona.

prima dell'inverno  
upim  
offre fino ad esaurimento  
1.500.000  
capi di abbigliamento  
uomo donna bambino  
a prezzi non più ripetibili

Una nuova dimostrazione della volontà politica di sempre della upim di servire la clientela con prodotti buoni, garantiti e convenienti.

upim con sicurezza